

LA SCUOLA CHE VERRÀ

## Ricominciamo a insegnare la Natura

FERDINANDO BOERO

**M**atteo Renzi, col suo governo, sta mettendo mano alla scuola, riorganizzandola. Si dice aperto a proposte e prende atto che la scuola sia la cosa più importante, quella che determina il futuro di un Paese. Sono molto contento. Perché la scuola, nel nostro Paese, ha subito una serie intollerabile di riforme, spesso contrastanti.

CONTINUA A PAGINA 29

# RICOMINCIAMO A INSEGNARE LA NATURA

FERDINANDO BOERO  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**P**ur lavorando all'Università, mi capita spesso di lavorare nelle Elementari, nelle Medie Inferiori e in quelle Superiori. Trovo sempre docenti motivati e desiderosi di far bene. Ma forse quelli che non sono così non mi invitano nelle loro scuole...

Il prodotto dell'istruzione superiore arriva a me, al primo anno di corso. Insegno materie che riguardano la biologia animale. Noi siamo animali, e quindi la famosa esortazione a conoscere se stessi dovrebbe essere pienamente soddisfatta, dopo cinque anni di elementari, tre di medie e cinque di scuola superiore. E invece no. I ragazzi e le ragazze non sanno come funziona il corpo umano. Ogni anno faccio sempre la stessa domanda, nella prima lezione. Se bevete un litro d'acqua e poi fate la pipì, che strada ha fatto l'acqua per diventare pipì? Non lo sa nessuno, e oramai sono 25 anni che faccio questa domanda. Per rispondere bisogna conoscere l'apparato digerente, quello circolatorio, e quello respiratorio, il metabolismo cellulare, e l'apparato escretore. Tutte cose che, bene o male, sono svolte. Ma per capire davvero bisogna mettere tutto assieme. Le informazioni sui singoli apparati non diventano conoscenza. La compartimentazione delle informazioni non prevede il passaggio alla conoscenza. Se non sappiamo come funziona il nostro corpo, figuriamoci se sappiamo come funzionano gli ecosistemi. Noi viviamo perché i nostri corpi funzionano, e perché i sistemi ecologici nei quali siamo inseriti ci forniscono beni e servizi. Dobbiamo rispettare il no-

stro corpo e anche i sistemi ambientali che gli permettono di vivere.

Questo si deve imparare subito, è la base. Non si rispetta ciò che si ignora, e se si ignora il significato dell'ambiente, poi si deturpano i paesaggi, si avvelenano le acque, si consuma inutilmente il suolo. Il nostro Paese era il più bello del mondo, ma lo stiamo devastando a una velocità impressionante. E non siamo più preparati culturalmente per capirlo. Queste cose vanno insegnate a scuola. Fin da subito. Il bello è che i giovani umani hanno una voglia matta di imparare queste cose, sono predisposti a imparare cose di natura. Chi ha figli lo sa.

I nostri ragazzi e ragazze escono da scuola e non sanno i nomi degli alberi che incontrano. Non sanno che i lecci sono tipici delle nostre aree costiere e che gli eucaliptus vengono dall'Australia, e i platani dalla Cina. Non parliamo degli animali.

Tutto questo non viene considerato cultura. Eppure la nostra cultura nasce proprio dallo studio della natura. Le pitture rupestri raffigurano scene di caccia, con animali. Dovevamo conoscere la natura, perché eravamo cacciatori e raccoglitori. L'ansia di imparare queste cose è rimasta. Ma noi la vogliamo estirpare e vogliamo che i giovani imparino cose per le quali non hanno alcun interesse, e le forniamo in modo scollegato, tanto da non fornire strumenti che permettano di capire come si forma la pipì. Iniziare i percorsi scolastici con la Natura asseconderebbe l'ansia di sapere dei giovani umani, e in seguito, una volta insegnato che studiare è una cosa bellissima (proprio come le tasse) i giovani possono tranquillamente studiare a memoria il passero solitario, e le declinazioni dei verbi latini. O le dimostrazioni dei teoremi. Tra parentesi, il Passero Solitario è *Monticola solitarius*, mentre il Passero è *Passer domesticus*. Ma lo sapranno quelli che studiano come pappagalli parlanti (*Psittacus erithacus*) la poesia di Leopardi? Scommettiamo che tutti pensano che parli di un passero domestico che se ne sta tutto solo d'in su la vetta della torre antica?

Nel 2004 il ministro Moratti tolse l'evoluzione dalla scuola dell'obbligo. Peccato, perché un po' di evoluzione ci fa capire che lo sviluppo di un individuo parte dall'uovo fecondato, una singola cellula, e passa attraverso forme pluricellulari sempre più complesse che chiamiamo embrione e poi feto, fino ad arrivare al neonato. Con un po' di fantasia, nello sviluppo di un individuo si possono ripercorrere le tappe evolutive che hanno portato alla specie a cui appartiene, attraverso i suoi antenati. Analogamente, l'evoluzione della cultura parte dalla conoscenza della natura (le pitture rupestri dei cacciatori raccoglitori) e arriva solo in seguito alle astrazioni più geniali, come la teoria dell'evoluzione di Darwin. Lo sviluppo della cultura nei singoli individui, attraverso un sistema di formazione (la scuola), deve ricapitolare l'evoluzione della cultura nella nostra specie, partendo dalla natura e arrivando solo in seguito alle astrazioni più ardite. Avranno sufficienti conoscenze di Natura gli estensori dei nuovi programmi? Useranno questi semplici principi che potremmo definire naturali? Speriamo. Anche se temo che non lo faranno.

Università del Salento; Cnr-Ismar